

# «Sulla bioetica dialogo e rispetto reciproco»

## *Schifani: la laicità non è mai ateismo di Stato*

GIANNI CARDINALE

«**P**enso, a differenza di altri pareri istituzionali, che sia giusto aprire costruttivamente un confronto tra laicità e religione anche nelle aule parlamentari». Il presidente del Senato Renato Schifani ha colto l'occasione offerta dalla presentazione del libro di monsignor Rino Fisichella "Identità dissolta", per replicare – pur senza mai citarle – ad alcune delle tesi ripetutamente espresse da Gianfranco Fini. La seconda carica dello Stato ha poi spiegato che «i parlamentari votano liberamente secondo le loro convinzioni politiche, le loro coscienze, le loro sensibilità morali e religiose. Solo dal dialogo tra posizioni diverse può raggiungersi la via del giusto equilibrio». La presa di distanza dalle posizioni «laiciste» è arrivata alla fine di una breve lectio sulla laicità che Schifani ha letto ieri pomeriggio nell'Aula Magna della pontificia Università Lateranense di cui il vescovo Fisichella, presidente della pontificia Accademia per la vita, è Rettore Magnifico. Per la seconda carica dello Stato esistono tre tipi di laicità: quella ostile, quella indifferente e quella rispettosa. «Se vogliamo serenamente considerare l'esperienza italiana, sia la "laicità ostile" sia la "laicità indifferente" sono del tutto estranee ai principi fondativi del nostro patto costituzionale».

«A me pare che la civile convivenza è il senso di appartenenza ad un'unica comunità – ha poi sottolineato Schifani dopo aver citato alcune frasi dei presidenti Giorgio Napolitano e Carlo Azeglio Ciampi ma anche Nicolas Sarkozy – siano stati sentimenti forti nella consapevolezza dei padri costituenti, che vollero che la Repubblica

fosse il luogo del confronto, del dialogo e del rispetto reciproco. Pertanto la laicità delle istituzioni non fu avvertita dalla generazione costituente, né come laicità indifferente, bensì come laicità rispettosa».

Il presidente del Senato ha poi puntualizzato - con particolare enfasi - che «soprattutto sui temi della bioetica, rifiutare pregiudizialmente il contributo che proviene da alcune parti, da alcune realtà che vivono nella nostra comunità nazionale,

significa in realtà impedire e sabotare il dialogo per scopi estranei alla costruzione di un tessuto condiviso di moralità civile». Schifani ha poi evidenziato che «rispettare la decisione di una maggioranza non significa affatto chiudersi in una visione nichilistica dei processi democratici, dove ogni questione si risolverebbe nel vincere e soccombere di volontà contrapposte». «Contro il nichilismo, le vie del "patriottismo costituzionale" si innestano su questo sentimento di rispetto delle altrui opinioni e sulla consapevolezza che ogni coscienza libera non può essere tacciata di oscurantismo per il solo fatto di manifestare un'idea che si ispira a valori o indici morali affini alla propria opzione religiosa. Da questa prospettiva, non si avverte alcuna necessità di tornare ai vecchi schemi dell'ateismo di Stato».

Dopo l'intervento di Schifani hanno preso la parola la senatrice Maria Pia Garavaglia e il ministro Maria Stella Gelmini, per la quale «togliendo i crocifissi dalle nostre scuole non si favorisce l'integrazione degli extracomunitari anzi la si ostacola». «L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche –

ha aggiunto il ministro – ha una forte valenza nell'integrazione perché fa conoscere i nostri principi cristiani anche a chi aderisce ad altre fedi religiose. Non è rinunciando ai nostri valori – ha proseguito – che possiamo guardare con maggiore certezza al nostro futuro. Non dobbiamo accettare l'annullamento della nostra identità». Alla fine è intervenuto il vescovo Fisichella che ha ringraziato in modo particolare Schifani «per quello che ci ha detto e soprattutto per la sede in cui lo ha detto. Parole di grande chiarificazione in un momento in cui su questi temi prevale confusione o una lettera superficiale senza essere consapevoli della realtà di cui parliamo». «La fede – ha affermato ancora il presule – è sempre stata apportatrice di novità, mai di oscurantismo. In duemila anni i cristiani possono aver frainteso alcuni elementi, ma il nostro messaggio è sempre stato carico di significati. Il Vangelo a quanti lo abbiamo portato è sempre stato apportatore di verità e di libertà. Senza verità non c'è libertà e senza il binomio di verità e libertà non potranno costruirsi delle società libere. Noi abbiamo inventato le università, il cristianesimo – ha concluso Fisichella – non è mai stato contro la scienza e la cultura».

**IL LIBRO**

**Vademecum  
per una vera  
Unione  
Europea**

"Identità dissolta.  
Il cristianesimo.  
Lingua madre  
dell'Europa"  
(Mondadori, pp.  
137, euro 17) è il  
28° libro del  
vescovo Rino

Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la vita, rettore della Università Lateranense. «Ma non sarà l'ultimo», ha precisato sorridendo alla presentazione di ieri. Il volume vuole offrire uno strumento per orientarsi nelle ormai frequenti e accese discussioni su temi eticamente sensibili, ma anche per far conoscere la reale opinione della Chiesa nel dibattito su come giungere a una reale Unione europea. L'ultimo capitolo è dedicato poi ad un tema di grande attualità, l'emergenza educativa, e si chiude con una pagina in cui viene ampiamente citata l'opera di un «genuino apologeta contemporaneo», don Luigi Giussani, la cui figura è stata evocata ieri anche dal ministro Maria Stella Gelmini e dalla senatrice Maria Pia Garavaglia.  
(G. Ca.)